

L'INTERVISTA

Schlein: "Teheran calpesta i nostri diritti Meloni ci coinvolga"

NICCOLÒ CARRATELLI



«Nelle elezioni amministrative e regionali, quando abbiamo fatto una proposta credibile, abbiamo vinto insieme alle altre forze di opposizione». Lo dice la segretaria del Pd, Elly Schlein, nella sua prima intervista del 2025. E sulla vicenda di Cecilia Sala chiede maggior coinvolgimento da parte del governo: «Quello che è successo non è accettabile, a maggior ragione senza avere

chiarezza sui motivi dell'arresto. Deve essere chiaro che chi calpesta la dignità di Cecilia Sala sta calpestando la dignità dell'Italia. Chiediamo di essere coinvolti e informati sulle iniziative assunte dal governo per la sua liberazione. Fin dal primo momento noi abbiamo rispettato la richiesta di discrezione e offerto collaborazione, com'è giusto vista la delicatezza della situazione, ma è importante che ci sia condivisione con tutte le forze politiche in Parlamento». - PAGINA 5

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Teheran calpesta i diritti dell’Italia. Questo governo ha esaurito la spinta”

La segretaria Pd: “Vogliamo essere informati sulle iniziative assunte per liberare la reporter A destra aumentano le divisioni, nel 2025 noi costruiremo un progetto alternativo per il Paese”

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Il 2025 di Elly Schlein e del Pd «sarà un anno dedicato alla costruzione di un progetto alternativo per il Paese». Nella sua prima intervista dell’anno, la segretaria demanda un messaggio ai potenziali alleati del centrosinistra e tira una stoccata alla premier: «Noi dobbiamo lavorare insieme per farci trovare pronti – avverte – perché ormai è chiaro che Meloni ha esaurito la sua spinta, naviga a vista senza una rotta, galleggia senza una visione». Con la presidente del Consiglio potrebbero sentirsi nelle prossime ore (ha già parlato con il ministro Tajani) per un confronto sulla vicenda di Cecilia Sala, visto che «la priorità di tutti adesso è ottenere la sua liberazione e farla rientrare in Italia».

Ci si è resi conto che la situazione della giornalista detenuta in Iran è più grave e complessa di quanto si pensasse una settimana fa?

«Le notizie sulle sue condizio-

ni sono preoccupanti, il governo si adoperi per far rispettare i suoi diritti fondamentali. Quello che è successo non è accettabile, a maggior ragione senza avere chiarezza sui motivi dell’arresto. Deve essere chiaro che chi calpesta la dignità di Cecilia Sala sta calpestando la dignità dell’Italia».

Avete chiesto una maggior condivisione delle informazioni sul caso da parte del governo: sta avvenendo?

«Siamo in contatto, chiediamo di essere coinvolti e informati sulle iniziative assunte dal governo per la sua liberazione. Fin dal primo momento noi abbiamo rispettato la richiesta di discrezione e offerto collaborazione, com’è giusto vista la delicatezza della situazione, ma è importante che ci sia condivisione con tutte le forze politiche in Parlamento».

Unità che non c’è, a destra come a sinistra, sul sostegno militare all’Ucraina. È in arrivo in Parlamento il nuovo decreto per l’invio di armi a Kiev: il

quarto, senza vedere spiragli di pace.

«Gli spiragli si creano con la politica, è passato troppo tempo senza un’iniziativa diplomatica dell’Europa, che non può sedersi al tavolo della pace da ospite. Anche perché così si lascia l’azione a falsi interpreti, come Trump o Orban, che poi assecondano gli interessi sbagliati. Non basta condannare l’aggressione russa all’Ucraina, bisogna anche evitare che Putin riscriva i confini con la guerra, per questo la sostengono Kiev. Ma ora serve, soprattutto, che l’Unione Europea muova un’iniziativa per la pace e che anche il governo italia-



no solleciti questa iniziativa». **C'è la Lega che sul sostegno militare a Kiev si smarca, un po' come fanno i 5 stelle con voi, no?**

«Anche loro sono divisi, ma hanno il collante del potere, che è forte più di qualunque spinta ideale. Però le contraddizioni nel centrodestra ci sono eccome, si sono viste anche in Parlamento, dove si fanno i dispetti. Dopo le elezioni regionali le tensioni tra loro sono aumentate, specie ora che Salvini punta al rimpasto».

Selo immagina di nuovo al Viminale?

«C'è un elemento di continuità tra le politiche inumane che ha fatto Salvini da ministro dell'Interno e quelle che sta facendo ora il governo Meloni. Mi ha colpito il riferimento ipocrita della premier alla piccola Yasmine, la bambina sopravvissuta al naufragio di alcune settimane fa a largo di Lampedusa. L'ha citata, senza ringraziare l'Ong che l'ha salvata in mare, nonostante il vergognoso decreto del suo governo che rende più difficili i soccorsi».

Salvini voleva chiudere i porti, Meloni vuole mandare i migranti in Albania...

«Ed entrambi in Europa rinunciano a fare l'unica battaglia possibile, cioè pretendere solidarietà nell'accoglienza, anche dai loro alleati nazionalisti. In ogni caso, i centri in Albania sono un evidente fallimento e pensare che nelle prossime settimane cambi qualcosa vuol dire non saper leggere le sentenze, che siano della Corte di giustizia europea o della Cassazione. Hanno buttato 800 milioni degli italiani, che potevano essere usati per assumere medici e infermieri».

Sicura che l'operazione Albania non andrà avanti?

«È solo propaganda, utile a nascondere il fatto che non riescono a dare risposte sul terreno economico e sociale. Seguono il filo rosso dell'approccio securitario per non parlare del ventesimo calo consecutivo della produzione industriale. Il decreto sicurezza ha norme più dure del codice Rocco degli anni Trenta, col nuovo codice del-

la strada si mette in carcere anche chi ha preso ansiolitici o fumato cannabis cinque giorni prima di mettersi alla guida e le zone rosse istituite per le festività durano tre mesi. Intanto, smantellano i servizi pubblici fondamentali: sanità, scuola, trasporti».

Anche il presidente Mattarella ha sottolineato la disparità nell'accesso ai servizi tra Nord e Sud.

«Il Presidente ha dimostrato ancora una volta di essere in sintonia con i problemi e le difficoltà degli italiani, a cominciare dai giovani. Come, del resto, Papa Francesco, quando lancia l'allarme sulla povertà educativa e il mancato accesso all'istruzione dei bambini. Sono richiami potenti alla responsabilità della politica. Tocca a noi raccogliere l'appello e tradurre la speranza in realtà. Il Pd è pronto a fare la propria parte».

Prima, però, dovreste costruire un'alternativa di governo credibile, che ancora non si vede. Sia Prodi che Bersani l'hanno invitata a fare presto. Ci riuscirete nel 2025?

«In realtà, noi non abbiamo mai smesso di costruire l'alternativa. Si è già vista in tante elezioni amministrative e regionali, quando abbiamo fatto una proposta credibile e abbiamo vinto insieme alle altre forze di opposizione. Ora si tratta di costruire un progetto per il Paese e questo è l'anno giusto per farlo, chiamando le migliori energie a dare un contributo e coinvolgendo tutte le culture politiche che hanno a cuore l'attuazione della Costituzione antifascista».

Detta così, sembra facile, poi ci sono le divergenze con Conte e gli altri su alcune questioni, a partire proprio dall'Ucraina...

«Il Pd propone a tutti un percorso chiaro, su temi concreti. Continueremo ad andare nelle fabbriche e negli ospedali, dove ci sono situazioni di sofferenza. In un anno che, per fortuna, non ha un'elezione ogni due mesi, continueremo a incontrare i cittadini nei territori,

ri, nelle aree interne, per raggiungere quelli che non credono più alla politica e per questo non votano. È un percorso che possiamo fare con le altre forze di opposizione, come già avvenuto sul salario minimo, sulla difesa della sanità pubblica, sull'automotive o contro l'autonomia differenziata».

Sull'autonomia vi preparate al referendum o, in fondo, sperate di evitarlo?

«Penso che, dopo che la Corte costituzionale l'ha di fatto smantellata, il governo dovrebbe abrogare quella pessima legge. Perché fa male a tutta l'Italia, anche al Nord, alle cui imprese non servono venti diverse politiche energetiche, ma pagare meno le bollette. Se non lo farà, noi siamo prontissimi a portare i cittadini a votare per il referendum. Se riusciamo a fermare l'autonomia, fermiamo anche il premierato e facciamo saltare il cinico baratto tra Meloni e Salvini. Sono sfide che, come opposizioni, dobbiamo affrontare uniti per essere più incisivi».

A proposito di Regioni, la scelta di Fabrizio Curcio come commissario per il post alluvione in Emilia-Romagna la convince?

«Curcio è una persona competente, che ha già dimostrato capacità sul campo e con cui collaboreremo per dare risposte ai territori, alle persone e alle imprese colpite, che ancora aspettano i ristori promessi da Meloni. Noi avevamo proposto che il commissario fosse il presidente della Regione, ma Curcio gestirà la struttura commissariale in Emilia-Romagna e questo ci farà sperare in un cambio di passo e in un maggior coinvolgimento delle istituzioni locali. Se non altro, non hanno spedito lì un altro militare».

Passando alla Campania, se ora il governo impugna la delibera che consente a Vincenzo De Luca di ricandidarsi, vi fa un bel favore, no?

«La posizione del Pd sul terzo mandato per i presidenti di Regione è chiara e resta quella, a prescindere da quello che farà il governo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il governo



Il centrodestra
naviga a vista,
senza rotta. Dopo
le Regionali, dispetti
e più contraddizioni



La segretaria del Pd
Elly Schlein
Guida i dem dal marzo 2023

La sicurezza



La propaganda
securitaria e sui
migranti serve solo
a nascondere le
difficoltà in economia

Le alleanze



Il Pd propone
un percorso chiaro
su temi concreti
Dobbiamo farci
trovare pronti

L'autonomia



L'esecutivo dovrebbe
abrogare la legge
Se non lo farà
porteremo gli italiani
a votare il referendum

Il post alluvione



In Emilia-Romagna
meglio Curcio che
un altro militare, ora
cambio di passo e
Regione più coinvolta